

Le premonizioni di un detective

ANTONIO GNOLI

Richard Matheson, che il grande pubblico riconosce soprattutto per *Io sono leggenda* - dal quale sono state tratte ben tre versioni

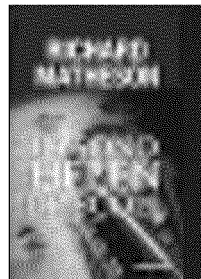
cinematografiche - è uno scrittore apparentemente molto tradizionale. Ha uno stile asciutto, regolare, intriso di un certo realismo ottocentesco. Le parole dei suoi romanzi cadono come abiti ben cuciti sui corpi dei protagonisti. Anche le trame hanno spesso il nitore oscuro di quelle storie gotiche pervase da fantasmi, premonizioni, vampiri. Un campionario sovranaturale che crediamo di aver già letto numerose volte.

Insomma, la prima impressione è che Matheson serva al suo lettore una letteratura consolidata nel tempo. In realtà i suoi libri nascondono qualcosa che chiamerei "spaesamento". Nel momento in cui ci immaginiamo piacevolmente immersi dentro una sua narrazione, ecco assalirci una sorta di perturbante inquietudine.

Io sono Helen Driscoll uscì negli Stati Uniti alla fine degli anni Cinquanta. Matheson racconta una storia inverosimile. Dopo un esperimento di ipnosi cui si è sottoposto, il protagonista, Tom Wallace, scopre di avere acquisito poteri sovranaturali: può leggere nel pensiero degli altri, può avere delle premonizioni, ma soprattutto sente di essere entrato in contatto con una misteriosa figura di donna che ha tutta l'aria di essere uno spettro. Wallace è spaventato da ciò che gli sta accadendo.

Come dargli torto? La sua vita fino a quel momento è stata una perfetta incarnazione del quadretto americano: una mogliettina graziosa, un figlioletto simpatico, un lavoro gratificante, una casa piacevole nella quale vivere e invitare gli amici. Ma dentro questa presunta normalità è successo qualcosa di efferato che ha rotto l'equilibrio delle cose.

Tom è il solo ad averne un'oscura percezione. A lui, improvvisato detective, il compito di risolvere un caso di omicidio.



IO SONO HELEN DRISCOLL
 di Richard Matheson
Fanucci
 Traduzione di Anna Ricci
 Pagg. 240
 Euro 16

